

Una dichiarazione del Partito comunista spagnolo sullo sciopero nazionale di giovedì

In 10^a pagina le nostre informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 171

I'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 21 GIUGNO 1959

MILIONI DI LAVORATORI IN LOTTA PER IL TENORE DI VITA E I DIRITTI COSTITUZIONALI

I metallurgici riprendono gli scioperi Il governo decide di requisire alcune navi

Il provvedimento basato su una legge fascista - La "Roma", della flotta del comandante Lauro è in alto mare e non si sa dove sia diretta - La Confederazione Generale Italiana del Lavoro invita tutti i lavoratori a difendere il diritto di sciopero

Gli armatori perdono la testa

Lo sciopero dei marittimi è arrivato ora al suo tredicesimo giorno con un crescendo di forza e di compattezza che elimina ogni dubbio sulla giustezza della causa per cui si battono i lavoratori. A questo punto, mentre la logica e la giustizia vorrebbero che il governo intervenisse almeno come mediatore nella vertenza, il ministro della Marina mercantile, Jervolino, corre nuovamente in aiuto degli armatori e, con un atto reso possibile soltanto da leggi fasciste, ordina la requisizione di navi per ripristinare i servizi interrotti con la Sardegna. Il provvedimento non ha lo scopo di tutelare gli interessi degli isolani, ma unicamente quello di dare ai marittimi in lotta la sensazione che tutta la forza dello Stato è contro di loro e quindi di intimidirli e tentare di rompere il loro fronte. L'ordinanza ministeriale, gravissima in se stessa, non è del resto isolata, ma si aggiunge alla serie infinita di illegalità con cui l'apparato governativo e quello padronale si sono concordemente scagliati contro i protagonisti di un conflitto economico e sociale di indubbia costituzionalità.

In nessuna fabbrica di qualsiasi settore il padrone, appoggiato dalla forza pubblica, oserebbe cacciare tutti i dipendenti rompendo il rapporto di lavoro; eppure ciò è avvenuto sulla motonave *Augustus*, un transatlantico di 27.000 tonnellate appartenente alla società di navigazione « Italia » del gruppo L.R.L.

In nessun posto di lavoro un padrone, dopo aver interrogato uno per uno gli operai sulla loro volontà di aderire o meno allo sciopero e dopo avere ricevuto una unanime risposta affermativa, oserebbe licenziarli tutti, con l'aiuto della forza pubblica, tentando di sostituirli con dei disoccupati affamati; e pure ciò è avvenuto sulla nave *Federico C.* di proprietà del presidente dell'Associazione armatori liberi, don tor Angelo Costa.

In nessuna fabbrica, di fronte allo sciopero dei dipendenti, il padrone potrebbe chiudere i cancelli, impedire a tutti l'uscita e poi costringere con la forza le imprese a lavorare; eppure ciò è avvenuto sulla motonave *Roma* di Lauro che, con un inganno, appoggiato dalle autorità marittime, è stata disarmeggiata e obbligata l'impeggiato che voleva scioperare a condurre l'unità nelle rade di Napoli.

Per giustificare queste incredibili violazioni delle norme più elementari del vivere civile, gli armatori e i governanti che li sostengono sono costretti a deformare la normalità vertenza sindacale. Mentre i lavoratori e i sindacalisti si attengono strettamente alla prassi costituzionale, gli avversari impiegano ogni genere di provocazione e ad insorgere l'agitazione per portare la lotta sul terreno falsamente politico: essi presentano lo sciopero come una rivoluzione dei marittimi contro lo Stato italiano, il suo prestigio e la bandiera nazionale, e a questo scopo contano scommettere i falsi soloni del diritto e della stampa e riproveranno le leggi fasciste. Così si inventano riunioni segrete all'estero nelle quali sarebbero state preordinate le modalità dell'agitazione, si trasformano gli stessi sindacalisti democristiani in servi di occulte potenze pronti a vendere la Patria allo straniero. Addirittura si richiede al governo affinché, oltre alle leggi del ventennio, applichi anche quelle del nuovo fascismo francese per impedire ai marittimi la tutela dei loro interessi. E ciò non solo contro i marittimi, ma contro i bancari, i metallurgici, gli ospedalieri, contro tutte le categorie che si battono per migliorare le proprie condizioni di vita.

Noi comprendiamo bene che gli armatori perdano la testa di fronte alla situazione e si spingano fino a questi estremi. Ma ci sembra assai pericoloso che le stesse autorità governative le seguano per questa via col rischio di trascinare un conflitto sindacale su un terreno sul quale questi essi assumeranno tutte le responsabilità.

IL CALENDARIO DI LOTTA DEI METALLURGICI

Sciopero nazionale il 26 e il 27

MILANO, 20. — Si sono oggi incontrate a Milano le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici (FIOM-CGIL, FIM-CISL, UIL-Mecanici) per un esame della situazione determinatasi nel settore dopo il ricorso alla legge di delegazione imprenditoria sulle richieste dei lavoratori riguardanti il contratto di lavoro in ordine al ritiro della pregiudiziale di merito. Preso atto che le delegazioni della Intersind e delle aziende private hanno mantenuto la rigida posizione già as-

sunta nel precedente incontro del 10 giugno e che pertanto di fronte a tale pregiudiziale l'intervento ministro del ministero del Lavoro non ha avuto successo, hanno deciso di riprendere le azioni sindacali con le seguenti modalità:

1) sciopero nazionale di 48 ore il 26 e 27 giugno ad eccezione delle regioni e provincie le quali avendo sciolto il 20 maggio limiteranno lo sciopero alla giornata del 27 giugno (Veneto, Liguria, Campania, Trieste e Livorno);
2) cessazione del lavoro

to emesso al termine della sua riunione ha sottolineato l'ampiezza e la fondatezza delle rivendicazioni avanzate dalla categoria in totale, ha rivolto ai lavoratori « un solido saluto » ed ha respinto il giudizio padronale e governativo che le lotte avrebbero « carattere politico ».

Un altro attacco gravissimo da parte del governo di sindacati è stato sferrato dal ministro Tarabroni, in un discorso tenuto ad Ancona: « E' in atto una crescente ondata di agitazioni e di scioperi », ha detto il ministro del Tesoro. Il senso di questa azione a largo raggio fu gettato dal Partito comunista italiano fra Testasecca e l'autunno dell'anno scorso. Le categorie interessate stiano in guardia e dimostrino di avere il senso di responsabilità ». Dopo questo rizioso minaccioso e provocatorio, il ministro ha proseguito: « Non mi pare che la base più idonea a condurre al

successo di ripresa in attesa sia essere una situazione di pressioni e di conflitti che sta paralizzando alcuni settori primari dell'economia ». Secondo Tarabroni, perfino il lancio del prestito sarebbe messo in pericolo dagli scioperi

mentre è noto che il prestito nazionale è stato ratificato soltanto per i contatti sorti in seno al governo, la destinazione del prestito stesso.

Con la requisizione delle navi l'esempio golista che nei giorni scorsi era stato in-

istentemente indicato al governo dai giornali della destra e in particolare dai fogli di proprietà degli armatori (« Il Tempo » di Fassio, « La Roma » di Lauro, ecc.) ha trovato così un primo ten-

(continua in 9 pag. 8 col.)

Stamane alle ore quattro

incendio all'Ambasciatori

Tre persone si uccidono gettandosi dal IV piano

Questa mattina verso le quattro un improvviso incendio è scoppiato all'ultimo piano dell'Ambasciata sovietica in via Veneto. Le fiamme hanno fatto rapidamente trasformando lo stabile in bracieri. Prima che i pompieri potessero arrivare non già tre persone, un uomo e due donne, in predi-

at terrore e non riuscendo più a respirare, si sono buttate dall'ultimo piano sfrecciandosi orribilmente sul selciato di via Liguria.

Alle 4,15 una vera folta si era unita ai clienti dell'albergo sesto in strada. Tutta via Veneto risuona delle urla di terrore dei percutiti, delle grida di disperazione dei parenti ammalati delle vittime, degli incendiati a resistere che venivano dal basso a coloro che erano prigionieri delle fiamme.

Mentre andiamo in macchina le fiamme continuano a imperversare.

I pompieri stanno salvando, con le scale, decine di persone in pericolo di vita.

Dopo una seduta di dieci minuti la Conferenza di Ginevra ha smobilitato

I quattro riconoscono necessari nuovi negoziati Attesa per i prossimi incontri sovietico-americani

Un ultimo colloquio fra il segretario di Stato Herter e Gromiko - Alla fine del mese la visita di Kozlov a Eisenhower

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 20. — Fallimento? Un fallimento certamente c'è stato in questa conferenza: il fallimento del lungo, sanguinante, angoscioso tentativo occidentale di muoversi su posizioni unitarie nelle trattative con l'Unione Sovietica. La sospensione di tre settimane decisa dopo quaranta giorni di riunione è la più sintetica ed efficace testimonianza di questi fatti. Le grandi potenze dell'occidente sono profondamente e forse irrimediabilmente divise. E ciò ha reso i loro ministri de-

scendenti di riposo di portata irreparabile.

E' una strada tortuosa, difficile e lunga la quale si trovano e si troveranno ostacoli di ogni sorta. Ma è la sola strada possibile. Vista da un bel angolo, del resto illuminante, la conferenza di Ginevra ha senza dubbio, già a conclusione della sua prima parte, registrato un risultato positivo: esso sta nell'avere reso più chiaro, se di difficoltà di un accordo ma anche, e forse soprattutto, i rischi terribili di una rottura.

Non ci sono obiezioni di sorta. L'appuntamento di venerdì 27 giugno è chiuso. Il tutto sono trascorsi dieci minuti. E le bianche geometrie del Palazzo delle Nazioni.

ALBERTO JACOVIELLO

L'ultima seduta

(Da uno dei nostri inviati)

GINEVRA, 20. — « Tengo a dichiarare che è stata formulata una proposta di aggiornamento della conferenza dei ministri degli esteri. Su questa proposta è stato realizzato un accordo provvisorio per riunirci ancora il 13 luglio prossimo. Se non ci sono obiezioni, questo accordo diventerà definitivo ».

Gromiko, presidente dell'ultima seduta plenaria di questo primo round della conferenza ginevrina — è in piedi alla tavola rotonda, pochi minuti dopo le 11, aveva preso posto accanto a Herter, a Selwyn Lloyd e a Coche de Murville. Ha pronunciato la formula con roce ferma e ora guarda i colleghi occidentali in attesa di una risposta.

Non ci sono obiezioni di sorta. L'appuntamento di venerdì 27 giugno è chiuso.

In tutto sono trascorsi dieci minuti. E le bianche geometrie del Palazzo delle Nazioni.

C'è già — in questa partenza a due — l'immagine di

come proseguirà il dialogo Est-Ovest nell'intervallo. Il vice-premier Kozlov, infatti, andrà a Washington per inaugurare la Mostra dell'Unione Sovietica e per incontrare Eisenhowe ed Herter. Poi, Nixon restituirà la cortesia inaugurando la Mostra americana a Mosca e incontrando Krusciov e Gromiko.

Alla ripresa del 13 luglio potrebbero essere maturati, AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 10 pag. 6 col.)

La Grecia non ha ancora accettato i missili

ATENZE, 20. — In una dichiarazione fatta questa sera alla stampa, il primo ministro greco Karantonis ha detto che la Grecia non ha ancora preso alcuna decisione circa la questione dell'installazione di missili nucleari in territorio greco. « Io ho già detto », egli ha affermato, « e ripeto ora, per l'ultima volta che nessuna decisione è stata ancora presa in relazione alla installazione in Grecia dei missili del centro ».

ATENE, 20. — In una dichiarazione fatta questa sera alla stampa, il primo ministro greco Karantonis ha detto che la Grecia non ha ancora preso alcuna decisione circa la questione dell'installazione di missili nucleari in territorio greco. « Io ho già detto », egli ha affermato, « e ripeto ora, per l'ultima volta che nessuna decisione è stata ancora presa in relazione alla installazione in Grecia dei missili del centro ».

Il conduttore dei vagoni-letto conferma che non è in grado di riconoscere Ghiani

La domestica Reana Trentino è stata interrogata ieri nuovamente dal giudice Modigliani

Ieri mattina al « Palazzo », una indiscrezione diffusa da un quotidiano ha suscitato tra i cronisti impegnati nel « caso Martirano » agitazione vivissima. Il conduttore del famoso treno-letto del 7 settembre, signor Rodolfo Gori, è subito andato alla ricerca del comitato Giorgio Coletti per verificare l'esattezza dell'informazione. Non bastate poche ore per mettere in luce che anche questa « indiscrezione » non era altro che un « ballon d'esai », una nuova grave scorrettezza. Il signor Gori è stato avvicinato dai giornalisti prima che egli lasciasse Roma a causa del suo servizio. E' rimasto molto sorpreso dall'invenzione giornalistica. Ha alzato le spalle, pronunciando solo poche parole:

« Ripeto quello che già ho avuto occasione di dichiarare. Confermo, pertanto, che la Germania occidentale

nosecere il viaggiatore di quella sera ».

Il signor Gori è stato invitato cortesemente a leggere le frasi a lui dedicate dal giornale in questione. Egli si è momentaneamente interrotto. Ha letto a voce alta la frase attribuitagli.

Poi ha continuato a parlare, serenamente, ma con un'ombra di profondo rincrescimento nella voce. Si è dichiarato molto perplesso di fronte alla grossolanamente inventata. Ha aggiunto: « Non ho ricevuto altri inviti a recarmi dal magistrato. La prima ed unica volta che sono stato convocato a Regina Coeli ho visto il geometra Giovanni Fenaroli ».

Ma non bastava la clamorosa e severa smentita del principale interessato. Era necessario e opportuno stabilire con maggior precisione per quale via fosse filtrata la notizia falsa e indubbiam-

GINEVRA — Gromiko lascia il Palazzo delle Nazioni al termine della seduta conclusiva (foto)

gli esteri incapaci di arrivare a una soluzione chiarificante della conferenza quale arrebatrice potesse essere l'accordo o la rottura.

Né accordo invece, né rotura. Ma solo una soluzione di ripiego, consistente in tre settimane di tempo, che verranno quasi certamente utilizzate in una nuova serrata e drammatica trattativa terrocidentale. Con quali risultati prevedibili? Dopo avere assistito da vicino durante sei settimane alla accanita, logorante guerra di nervi che le delegazioni e i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della

parte del vecchio continente nutrirono illusioni assai ambiziose. Erano le illusioni di una Europa clericale che allargasse i suoi confini ben oltre l'Elba e che potesse unire, per questo, una sua legge nel mondo intero o almeno influenzare in modo decisivo il corso dei rapporti internazionali. Ciò accadeva, oggi invece... oggi di questa ambiosa illusione non rimane che il sogno sperduto di De Gaulle di riunire a conservare un lembo d'Africa e il drammatico tentativo del vecchio cancelliere di riconoscere per la sua stabilità, per il taglio delle spalle, per la sua conformazione atletica».

La notizia è apparsa immediatamente, come è facile che la Germania occidentale

notizie se si considera l'energico dimostrato in proposito da parte del giovane milanese. È di enorme interesse se ve ne, rappresenta un colpo inferno all'ostinato diniego del Ghiani. Sarebbe ora ciollato?

Sì, è subito andato alla ricerca del comitato Giorgio Coletti per verificare l'esattezza dell'informazione. Non bastate poche ore per mettere in luce che anche questa « indiscrezione » non era altro che un « ballon d'esai », una nuova grave scorrettezza. Il signor Gori è stato avvicinato dai giornalisti prima che egli lasciasse Roma a causa del suo servizio. E' rimasto molto sorpreso dall'invenzione giornalistica. Ha alzato le spalle, pronunciando solo poche parole:

« Ripeto quello che già ho avuto occasione di dichiarare. Confermo, pertanto, che la Germania occidentale

non crede di poter rico-